

ITALMATCH

La chimica genovese che fa girare il mondo

Servizio a pagina 9

CHIMICA DI SPECIALITÀ Dai cavi elettrici agli olii motore, fino alle creme cosmetiche

La Genova invisibile che fa girare il mondo

Italmatch Chemicals controlla dal Porto Antico la produzione di additivi per oggetti di uso comune

■ C'è un pezzetto, invisibile quanto fondamentale, di Genova in tutto il mondo, in tantissimi oggetti di uso comune. In questi giorni poi, ogni casa è illuminata dai presepi e dagli alberi di Natale, dalle luminarie interne ed esterne, e quelle più sicure, quelle che non rischiano di bruciare statuine e appartamento per un corto circuito, devono la loro assoluta affidabilità a una società che dalla nuovissima sede del Porto Antico controlla stabilimenti chimici e laboratori di ricerca del gruppo presenti in tutto il mondo.

Italmatch Chemicals è un'azienda magari poco conosciuta al grande pubblico, ma è un punto di riferimento nel mondo industriale e tutti i principali player si rivolgono a lei per ottenere speciali additivi che migliorano le prestazioni dei loro prodotti. E quella della Italmatch è anche una storia tutta genovese, visto che la società è nata nel 1988 dall'iniziativa del management del gruppo Saffa che ha rilevato un ramo d'azienda e dall'headquarter genovese ha investito forte sullo stabilimento di Spoleto, nato con il dna della chimica di specialità, non quella del petrolio, dell'inquinamento e dei grandi volumi, per capirsi. Una sto-

ria nata dalla lavorazione di additivi a base di fosforo e derivati, privi di alogenati, cioè di gas tossici, in grado di ritardare lo sviluppo della fiamma ed estinguerla più rapidamente in caso di incendio. Prodotti presenti in tantissimi materiali di uso comune, nell'elettronica, nell'edilizia, nell'informatica. Basti pensare alle guaine dei cavi, alla plastica di tastiere e video del pc, al cruscotto e ai tanti accessori di un'auto, fino ai seggiolini antincendio degli stadi o alle poltrone di un cinema. Non a caso uno dei principali clienti della Italmatch è il colosso Basf, che serve Ibm, Lenovo, Hp, le grandi marche dei cellulari e tante altre società.

Dall'Italia si è partiti alla conquista della Cina, dove sono stati acquisiti tre stabilimenti, di cui due in joint venture e uno interamente di proprietà per la produzione di ritardanti di fiamma. Poi ancora a Spoleto si è deciso di tentare un nuovo step e di lanciarsi nel settore degli additivi per olii lubrificanti. Il gruppo controllato dalla centrale operativa genovese è passato così nel campo della produzione di additivi per migliorare la fluidità dell'olio anche ad alte temperature, per evitare la corrosione. «Lavoriamo con clienti come Exxon e Shell, in partico-

lare con la Infineum di Vado Ligure che fa parte del gruppo

Exxon e produce lubrificanti per auto, dalle utilitarie alle Formula 1 - sottolinea Maurizio Turci, Cfo, corporate affairs e Hr Director della Italmatch - . Ma in questo settore nel 2007 abbiamo poi acquisito anche lo stabilimento Akzo Nobel di Arese, che produce additivi per olii lubrificanti speciali industriali. La turbina eolica di Mele, con ogni probabilità, usa olii che contengono nostri prodotti. A completamento dell'investimento di Arese, nel 2012 abbiamo rilevato quello di Undesa a Saragozza».

Una forte discontinuità, un settore davvero nuovo, è stato quello scoperto nel 2013 con il trattamento delle acque, con additivi usati in prodotti per lavatrici e lavastoviglie, come l'anticalcare per i detersivi. Multinazionali come Procter&Gamble e Unilever, punti di riferimento per i principali brand del settore, si rivolgono alla Italmatch. Nel



2014 è stata poi la volta dell'espansione in Italia, con

l'acquisizione nel distretto industriale di Napoli della Grs, specializzata nel trattamento delle acque con prodotti a base di polimeri. Una sorta di prove generali prima del grande salto, in America, ove la Italmatch ha comprato la Compass di Atlanta, leader nella produzione di prodotti anticalcare e anticorrosione. Acquisizioni che sono andate a sommarsi a due rami di azienda rilevati dalla Solvay e allo sviluppo di laboratori di ricerca e sviluppo in tutto il mondo.

Un gruppo sempre più grande e sempre controllato da Genova. «Siamo molto legati alla città e non è mai stato in discussione un eventuale trasferimento dell'headquarter che gestisce le parti amministrative, finanziarie e informatiche, il customer service, le innovazioni tecnologiche - conferma Turci -. Ora abbiamo circa 500 dipendenti in tutto il mondo e 5 centri di ricerca e sviluppo in Italia, Spagna e America».

Un gruppo che non sembra volersi fermare. L'ultima, recente sfida è quella ad un mercato nuovo e trasversale, quello del personal care, della cosmetica. Clienti come L'Oreal si rivolgono alla società genovese per additivi fondamentali ai loro prodotti noti in tutto il mondo. Un gruppo, quello di Italmatch, che chiuderà il 2016 con un fatturato di circa 300 milioni (e quello proforma, parametrato alle nuove acquisizioni dell'anno, stimato a 340). Un grande gruppo. Genovese.



NUOVA SEDE Il Cfo Maurizio Turci (a sinistra) e l'ad Sergio Iorio